

LETTERE

## IL JOKER

di ANTONIO D'ORRICO  
adorrico@rcs.it



# Paolo Conte militare trovò Luisetta da Asti nella lontana Cosenza



**SCRIVE ANNIBALE MARI:** «Desidero fornirle alcune notizie di prima mano sul soggiorno del maestro Paolo Conte a Cosenza per il servizio militare. Mia madre (Luisetta Gianoglio) era originaria di Asti (insegnante inviata in Calabria dall'allora ministro Bottai, fautore del rimescolamento della popolazione) e amica della famiglia Conte. Il maestro non sopportava di buon grado la vita militare. La presenza in città di un'astigiana, e per giunta amica di famiglia, fu per lui un toccasana. Nelle domeniche libere veniva a pranzo da noi e mia madre aveva cura della sua biancheria. Il maestro è rimasto molto legato a quel periodo cosentino. Una volta che andai a salutarlo dopo un concerto al teatro Rendano mi confessò di essersi chiesto, mentre suonava, se in sala fosse presente qualche erede della signora Luisetta. Quattro anni fa ad Amsterdam, mio figlio gli chiese di conoscerlo. Il maestro lo volle al concerto insieme alla moglie e al piccolo di quattro anni». Grazie, caro dottore Mari, quanta gentile italianità c'è nel suo racconto.

**SCRIVE PAOLO FAI:** «Di Paolo Conte ho diversi quaderni pieni di ritagli di giornali. Paolocantiano da sempre, ho contagiato tutta la famiglia. Il primo concerto cui assistemmo (padre, madre e le due figlie) fu a Catania, al Metropolitan, nel maggio del 1994. La mia secondogenita,

otto anni e mezzo, era la più piccola spettatrice in sala e, sulle note di *Macaco*, si alzò dal suo posto e si scatenò a ballare sulle scale. La sua musica evoca un «tono epocal» (mio anagramma di Paolo Conte che il maestro, da raffinato enigmista, apprezzò molto). Il 2 dicembre 2019 ero al San Carlo di Napoli per il concerto di Conte – prezioso regalo delle mie figlie per i miei 70 anni. Spettacolo sontuoso, in una cornice sontuosa».

Il suo anagramma è geniale. E i concerti di Conte sono incantesimi.

**PICCOLO GIALLO.** Ho ricevuto una mail che dice: «Sono un 7enne (l'email è di mia moglie) che legge sempre 7 e in particolar modo la sua rubrica. Non avendo un titolo di studio superiore riesco a malapena a capire il 60/70 per cento di ciò che leggo. Eppure essendo un buon lettore in genere, leggere i suoi...». Qui il messaggio si interrompe bruscamente. Suspense. Cosa voleva dire il lettore?

**FINIAMO CON UN NOIR.** *Il vecchio lottatore e altri racconti posteminguieiani* di Antonio Franchini (Enne Enne Editore) è un libro bellissimo. È scritto così: «I caduti della Grande guerra mi avevano già aspettato a Milano, sotto l'arcata all'ingresso del cimitero Monumentale, dove non ci sono corpi ma iscrizioni per morti senza tomba. Molte le avevo ricopiate su un quaderno. Gli epitaffi mi sono sempre piaciuti, la vita si afferra bene solo quando è finita».

Franchini descrive poi la tomba di Maria Beruccini: «Una fanciulla seminuda fatta di un granito accarezzato, non consunto dalle intemperie, abbandonata, si sarebbe detto, nel sonno dopo l'amore, non in quello della morte che la prese nel 1913 a ventiquattro anni». Sul sepolcro, un'iscrizione: «NON DIRE AD ALCUNO PERCHÉ SONO MORTA». Che grande noir in sole sette parole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA ANTONIO FRANCHINI UN LIBRO BELLISSIMO E LA DESCRIZIONE DI UNA TOMBA CHE È UN NOIR IN 7 PAROLE**